

sto mentre i due club più noti, Real Madrid e Barcellona, vincevano tutto e ripetevano i trionfi. Da un pezzo anche il livello medio del campionato si è elevato, con Valencia, Atletico, Siviglia, Villareal che hanno ben figurato. Così l'organico spagnolo è ottimo e profondo, con la fortunata cova di Barcellona che sembra possedere finalmente la sensibilità vincente: le risicate ma meritate vittorie di questo mese lo dimostrano.

La prima semifinale sarà domani a Città del Capo, Uruguay-Olanda, con il pronostico sbilanciato senza pudore verso gli europei. Hanno vinto tutte le 10 partite del girone di qualificazione e le 5 disputate in Sudafrica: questo dà loro forza e tranquillità. All'Olanda sembra venir tutto facile, anche nelle giornate che si annunciano magre. Contro il Brasile ha dimostrato di saper gestire un momento difficile, perché convinta di avere

Tabarez senza la punta Nella Celeste mancherà Suarez, in forse anche il mastino Lugano

– prima o poi – le sue occasioni. Il suo 4-2-3-1 è meno armonico di quello tedesco, dove tutti partecipano. Dei quattro davanti, solo Kuyt fa il lavoro sporco. Sneijder e Robben si risparmiano la fase di contenimento, per ragionare senza tossine. Van Persie è deludente come uomo d'area ma è abile nel muoversi intorno, aiutando gli altri a venire al tiro. Non è una squadra che riempie gli occhi, tiene bloccati in copertura i terzini e i due mediani Van Bommel e De Jong (squalificato insieme a Van der Wiel). Ma quando attacca lo fa con pregio, alternando trame rasoterra a iniziative private di Robben e Sneijder.

Contro il Ghana, l'Uruguay è stato intimorito dall'occasione e imbrigliato dal gioco senza ritmo degli africani. Va meglio con squadre che ambiscono a palleggiare a passo lento

(Sud Africa, Messico), portando molti uomini in manovra e lasciando spazi sui lati dove Forlan e Cavani possono organizzare il gioco. Non ha altri rubinetti, l'Uruguay. Contro l'Olanda mancherà Suarez, che è un centravanti cocciuto, primitivo nelle idee, ma voglioso e dotato di estro. Peggio sarebbe rinunciare a Lugano, oltre allo squalificato Fucile, e lasciare la difesa all'inadeguato Scotti. S'incrocia bene Cavani con Van Bronckhorst, ma il capellone è parso esitante. Fossimo in Tabarez, non concederemmo un centravanti fasullo come Abreu: meglio un Lodeiro in più, in marcatura su Sneijder.

LA CREMA DEL FOOTBALL

Germania-Spagna è il meglio che c'è in giro: fu la finale degli ultimi campionati d'Europa, è la semifinale che s'annuncia più polposa di contenuti tecnici e tattici. Per incastrare favorevoli, avevamo pronosticato la bella Germania vincitrice dell'Inghilterra e dominatrice dell'Argentina. Con la stessa spavalderia, vediamo una partita opposta contro gli spagnoli, giacché i punti di forza tedeschi troveranno dirimpetta di rango maggiore nella difesa spagnola: Ozil – che pare affievolito – sarà contratto da Busquets, Podolski farà a bastonate con Sergio Ramos, Mueller s'è tolto di mezzo rimediando un'ammonizione per esuberanza, Klose avrà meno agio in area avversaria, dove Puyol tende a spadroneggiare. Il palleggio rapido e saporito di Xavi – il miglior giocatore del mondo – toglierà i riferimenti a Schweinsteiger e Khedira. Fossimo in Del Bosque, rinunceremmo in partenza a Xabi Alonso, che spesso si riduce a fare da sponda a Xavi, per mettere un cursore più convinto come Pedro. Così come in avvio faremmo a meno di Torres per mandare Llorente a duellare con i centrali tedeschi, e consentire a Villa maggiori svolazzi. Teorie. L'impressione è che sia nel gioco aperto che nei piccoli episodi la Spagna possa essere superiore, magari vincere con due gol di scarto. ❖

Lo strano caso Klose Il brutto anatroccolo a un gol dal record

«Miro», attaccante tedesco, a 14 reti segnate nel mondiale
Può raggiungere Ronaldo come capocannoniere assoluto
ma è un anti-personaggio: origini polacche e niente copertine

Il ritratto

LAURA LUCCHINI

BERLINO

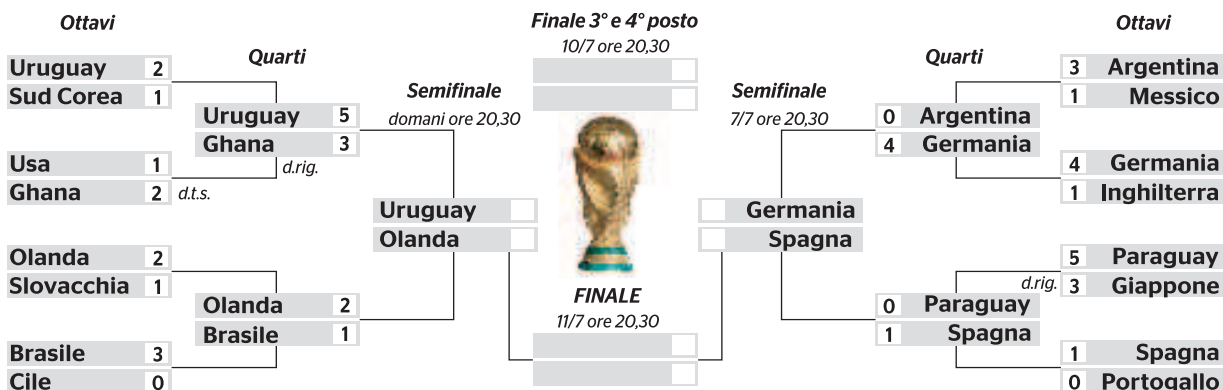
Una stagione al Bayer non degna di lode. Occasioni mancate, lunghe attese in panchina e già due mondiali alle spalle. Con queste carte in tasca Miroslav Klose è atterrato in Sudafrica per il suo terzo campionato del mondo. Ora potrebbe però entrare nei record e nella leggenda. Gli basta un gol per pareggiare le 15 reti nei mondiali di Ronaldo. Con due, può riscrivere la storia. Perché la Germania di Joachim Loew è fatta di piccole vicende personali, di realtà diverse, di giovanissimi stranieri naturalizzati tedeschi che funzionano perfettamente insieme, ma non solo. I panzer che hanno triturato l'Argentina e fatto a pezzi i sogni di Maradona, portano anche il volto, i 32 anni, le delusioni e le vittorie di Klose, per gli amici "Miro", che con 14 reti potrebbe già accontentarsi di aver eguagliato il record tedesco di Mueller.

Si intende Gerd Mueller, quello degli anni '70, con le basettoni che segnava gol simili al Mueller attuale, e che in patria detiene il record gol ai mondiali. «Sì, ma lui le ha segnate in due edizioni. Quindi sarà sempre su

un altro pianeta rispetto a me», ha commentato Klose. Strano personaggio questo Klose, che mentre lotta per diventare il capocannoniere di tutti i tempi, vince anche un record negativo: quello del giocatore più sostituito. Che non finisce sulle pagine dei giornali per la vita lussuosa, ma per aver contratto l'influenza suina con la fidanzata. Che è figlio di una pallanuotista della nazionale polacca, ma che a 18 anni ha scelto i colori gialli, rossi e neri.

Certo è che la Germania, partita con una rosa in cui i nomi non saltavano all'occhio, comunque vada questa settimana, se ne torna in patria con alcuni idoli: Mesut Oezil, il centrocampista turco, già in aria di contratto con il Barcellona. Thomas Mueller, la stella del Bayer Monaco e Sami Khedira, l'asso nella manica dello Stoccarda. «Ma se in questi giorni si può parlare di trionfo della Germania, è soprattutto grazie a un relitto dell'epoca di Rudi Voeller», scriveva ieri Der Spiegel, del grande Miroslav Klose. La partita contro l'Argentina era la sua 100ª in nazionale. «Miro non ha mai dubitato di sé», con queste parole, l'allenatore Joachim Loew giustificava la sua convocazione. Un'altra conferma, come se non fosse abbastanza, del fatto che l'allenatore dei panzer aveva capito tutto. ❖

Il tabellone delle fasi finali



Johannesburg

Con «Football for hope» ragazzi dal terzo mondo

Al via "Football for Hope", un grande torneo per ragazzi di comunità povere di tutto il mondo che si concluderà sabato, alla vigilia della finalissima dei mondiali. Inaugurazione nella township di Alexandra, a Johannesburg. Partecipano 32 squadre di ragazzi e ragazze selezionate, dai campi minati della Cambogia alle baraccopoli di Nairobi.